

IL MISTERO DEL SANGUE

e il peccato contro lo Spirito Santo

Oggi, vogliamo prendere un'espressione come fondamento alla nostra trattazione, un'espressione che a molti appare incomprensibile, o per lo meno difficilmente comprensibile, e che si può comprendere soltanto se si collega ad essa il senso esoterico piú profondo. La massima che oggi ci introdurrà ancora piú a fondo nello spirito e nel senso del Cristianesimo è: «Tutti i peccati possono venire rimessi, eccetto quello contro lo Spirito Santo».

In effetti in tali parole si trova il senso e la missione del Cristianesimo, ed essa trova la sua espressione in una concezione del mondo fondata sulla Scienza dello Spirito: essa è il giusto strumento per svelare il senso piú profondo che giace nascosto in tali parole. La Scienza dello Spirito non vuole fondare una nuova fede né una nuova setta; il tempo in cui nuove concezioni di fede o nuove religioni speciali potevano venire fondate è passato; il compito del futuro sta nell'elaborazione delle diverse religioni esistenti, verso una grande religione unitaria dell'umanità. La Scienza dello Spirito non vuole predicare nessuna nuova religione; essa, piuttosto, è lo strumento per insegnare a capire le diverse religioni: le profonde verità che vi si trovano, alla fine sono una, ed una sola cosa!

Il tratto del tempo ha come direzione la volgarizzazione delle verità religiose. Prendendo le mosse da questo punto di vista, si fa passare volentieri il Cristo Gesù come "il semplice uomo di Nazareth"; lo si fa facilmente passare come una specie di ideale umano superiore, così come si fa per Socrate, Platone, Goethe ed altri ancora, come degli ideali; non si desidera trarlo fuori dal livello dell'umanità, si è molto lontani dal voler riconoscere che in questo Cristo Gesù ha avuto dimora qualcosa che si è innalzato ben oltre l'umanità.

Ma per dare, per lo meno come indicazione, un fondamento al mistero del Cristo Gesù, dobbiamo far luce profondamente sulle questioni gnostiche antiche. Dobbiamo far richiamo a tutta la saggezza umana per imparare a capire ciò che è successo fra il primo e il trentatreesimo anno della nostra era.

Sicuramente i documenti antichi non sono qui per essere esposti in una volgarizzazione, e non c'è saggezza che sia abbastanza tale per svelare il senso profondo che giace in tale mistero. È vero che la sua comprensione deve essere messa alla portata di chi è di estrazione semplice, ma è anche vero che è tanto profonda, tanto saggia, che nessuna saggezza è sufficiente per valutare la sua intera profondità.

Da questo punto di vista, con questa disposizione, vogliamo infine far luce su cosa si intende nel Cristianesimo, nel Cristianesimo realmente esoterico, con: "Padre, Figlio – detto anche Verbo, o Logos – e Spirito Santo". Non vogliamo penetrare nel significato di questi concetti attraverso speculazioni filosofiche, e non vogliamo apportarvi arbitrariamente alcun significato. Il senso di ciò è stato posto dagli Iniziati, e dobbiamo attenerci a ciò che è stato insegnato nelle scuole degli Iniziati cristiani. È un male quando si affronta la Bibbia e si specula su cosa significhi questo o quello. Sappiamo che esistono scuole in cui ne viene insegnato il significato già da tempi antichi, molto antichi, ed è sempre il medesimo significato; non vi fu mai un sapere diverso, mai vi furono punti di vista diversi.

Se ci rifacciamo a ciò che è entrato, per lo piú superficialmente, nella storia, troviamo la scuola esoterica che Paolo aveva ad Atene: la scuola di Dionigi. Gli eruditi sono per lo piú abituati a parlare di pseudo-Dionigi, perché non vi sono scritti a sufficienza da provare l'esistenza di tale scuola; appena nel sesto secolo dopo Cristo ne troviamo testimonianze scritte. Dobbiamo però chiarirci il fatto che, per quanto riguarda l'uso di mettere le cose per iscritto, i costumi sono essenzialmente cambiati. Quando, al giorno d'oggi, una persona ha delle idee intelligenti, non può fare a meno di rivestirle di inchiostro e di farle svolazzare nel mondo. Allora i pensieri piú profondi erano severamente preservati dalla pubblicità; non venivano lanciati in testa ad una qualunque persona, li si dava soltanto a chi si conosceva, soltanto a qualcuno ritenuto degno di accostarli. Soltanto chi aveva il senso della veridicità aveva il permesso di ricevere le verità: in colui che pieno di dedizione apriva il suo cuore in pieno sentimento alle verità, esse affluivano. Ciò che il discepolo doveva acquisire era silenzio, un anelito profondo, un sentire dedito alle verità superiori. Questa è una visione del tutto diversa da quella odierna; in effetti, oggi, una persona qualunque può ricevere quelle verità indifferentemente dalla disposizione d'animo con cui vi acceda. A quel tempo si era dell'avviso che non si potesse ricevere indifferentemente una verità come quella, per esempio, sul cielo stellato. Ci si rendeva conto che, se si voleva far agire su di sé quelle verità, occorreva fare i conti anche con queste disposizioni d'animo; si consideravano dapprima, con disposizione pura ed elevata, verità semplici come quelle matematiche, e fintantoché al discepolo non veniva permesso l'accesso alle verità, la sua preparazione consisteva nell'educazione di questo giusto sentimento.

Cosí fu anche nella scuola di Paolo: i discepoli venivano preparati fino negli aspetti piú intimi, fintantoché non veniva loro permesso di andare incontro alle piú alte verità. E questa preparazione, come l'insegnamento conseguente, avveniva oralmente, di bocca in bocca; lo Spirito vivente passò da Maestro a discepolo per molto

tempo, e i portatori di verità esoteriche, i piú profondi Iniziati, portavano sempre lo stesso nome. E cosí anche chi scriveva nel sesto secolo nella scuola di Dionigi, portava il nome di Dionigi stesso. Queste sono cose che si devono sapere per poter giudicare correttamente quando si parla di pseudo-Dionigi. Ora vogliamo dibattere sul senso del Cristianesimo esoterico, sul senso profondo di “Padre, Figlio e Spirito Santo”.

Nella conferenza sul Padre Nostro⁽¹⁾ abbiamo ampliato l'argomento proprio in questo senso. Abbiamo fatto la conoscenza di quello



che nel divino si esprime nei tre arti superiori dell'uomo; abbiamo sentito che dietro il “Padre” si trova la volontà divina, dietro il “Regno”, la Parola, il Logos, dietro il “Nome” lo Spirito Santo.

Oggi vogliamo parlare da un altro punto di vista di questi tre arti, cosí come essi furono trattati nella scuola esoterica cristiana. Brevemente, vogliamo condurre ora di fronte alla nostra anima la relazione esistente fra parti inferiori e superiori dell'uomo. Abbiamo sempre insegnato che l'uomo consiste di corpo fisico, eterico ed astrale; all'interno di quest'ultimo vive l'Io, e questa era la cosiddetta sacra quadruplicità. Siamo pure venuti a conoscenza del fatto che nel corso dello sviluppo umano i primi tre corpi si sono trasformati. L'“Io” trasforma il corpo astrale, che è portatore di passioni, impulsi e desideri; lo si potrebbe chiamare anche il corpo della coscienza. Anche nel Cristianesimo esoterico si insegnava a nobilitare, a purificare, a chiarificare questo corpo. E nella misura in cui ciò accadeva, lo si chiamava lavoro dello Spirito Santo. Si poteva dire che quella parte del corpo astrale purificata dal sé spirituale, il *manas*, veniva definita nel Cristianesimo come “afferrata dallo Spirito Santo”.

Sappiamo che l'Io, trasformando, agisce anche sul corpo eterico, e questo è piú difficile. Sul corpo eterico agisce cambiando e nobilitando solo ciò che l'uomo raccoglie in sé nell'arte e nella religione. L'arte vede ed anela all'eterno; l'eterno traspare attraverso di lei e gli impulsi dell'arte agiscono piú fortemente, per la nobilitazione dell'uomo, di tutti i precetti della morale. Ma nel modo piú forte possibile agiscono solo gli impulsi religiosi! Chi, con raccoglimento pieno di dedizione, rivolge lo sguardo all'eterno, chi ad esso si apre e lo fa affluire a sé, incorpora lo spirito vitale, il *buddhi*, che nel senso cristiano è il Logos, il Cristo. Questo, nel Cristianesimo esoterico, viene chiamato “accogliere in sé il Cristo”.

Per chiarirvi il terzo arto, l'incorporazione del Padre, mi dovette permettere una piccola digressione. Vi prego di tenere sempre a mente che la Scienza dello Spirito non è assolutamente una grigia teoria, altrimenti correreste il pericolo di formare una setta. No, essa vuole agire nella vita quotidiana, nello spirito di purificazione, vuole passare e spiritualizzare perché è conoscenza spirituale pratica. Non vuole almanaccare, non vuole elucubrare, essa vuole che lo Spirito scorra nell'intera nostra cultura, e in questa direzione presta attenzione anche al pratico. Se vi trovate immersi nella vita, se migliaia di impressioni della vita affluiscono a voi, ciò che vivete è solo una parte delle vostre esperienze generali. Chi non considera ciò, non può concepire i segreti della vita.

Lo scienziato dello Spirito vede piú profondamente, sa che il corpo eterico ed astrale vengono diversamente influenzati dalle esperienze quotidiane. Quello che raccogliete in voi coscientemente, ciò che stimola la vostra attenzione cosciente per esempio su di una strada che percorrete, trova la sua espressione negli ondeggiamenti e nelle correnti del corpo astrale. L'occultista li può seguire. Ma vi sono altre impressioni che non esigono la piena attenzione dell'uomo. Voglio parlare in maniera radicale per chiarificare cosa intendo: percorriamo una strada e ci vengono incontro parecchie cose che non stimolano la nostra attenzione precisa; sappiamo che siamo passati a destra e a sinistra di vetrine, che c'erano a destra e sinistra facciate, che ci sono venuti incontro uomini e vetture; certamente la nostra attenzione non era rivolta a ciò, non abbiamo raccolto coscientemente nulla di tutto questo. Tuttavia la cosa non ci passa davanti senza tracce, esercita un'impressione su di noi. Quando vediamo un

cartellone, o sfogliamo un giornale umoristico, ci rimane impresso solo ciò che seguiamo coscientemente. Ma anche le cose che non sono coscienti fanno un'impressione su di noi. Noi diciamo allora: queste impressioni non fanno presa che al di sotto della soglia della coscienza. In verità è altrimenti. Moltissime cose che agiscono sull'uomo senza che gliene giunga coscienza, qualche volta agiscono profondamente ed in maniera significativa. Agiscono cioè sul corpo eterico. Questo corpo riceve continuamente delle impressioni, e da questo, anche da ciò di cui l'uomo non si rende conto, derivano conseguenze infinitamente importanti per l'evoluzione umana. Tutto ciò che ha luogo alla superficie della cultura agisce sull'uomo, tutte queste cose risvegliano in lui delle immagini. La Scienza dello Spirito, però, pone l'attenzione sulle sottocorrenti della nostra cultura, accentua sempre la concezione del mondo spirituale che sta dietro quello fisico, e la profonda relazione del mondo esterno con le cose spirituali.

Un'epoca pensa diversamente, è diversamente disposta rispetto ad un'altra; in un'epoca le correnti spirituali sono superiori, in un'altra inferiori, più focalizzate sulla sensazione. Per il ricercatore occulto, essa rispecchia ciò che agisce sul corpo eterico come influssi occulti che vengono esercitati sull'uomo. Quando si ricercano in maniera occulta il temperamento, le inclinazioni e i sentimenti del mondo mitteleuropeo dell'undicesimo o del dodicesimo secolo, gli influssi si devono far risalire allo stile architettonico, all'arte, ai mezzi culturali che allora circondavano le anime. Un uomo di quei tempi poteva essere disposto diversamente, quando andava per le strade della sua città, di un uomo dei tempi odierni: altre cose lo circondavano, altri sentimenti lo riempivano.

Non si può non considerare che anche ciò che si trova più in profondità nella coscienza viene fortemente influenzato da tali impulsi. E per questo motivo non va sottovalutata la serietà di quanto dico. I veri presupposti per il modo di sentire materialistico si trovano oggi proprio alle fondamenta della nostra cultura. Perciò non è da valutare senz'altro come un reazionario chi, nel suo modo di considerare, prende le mosse partendo dagli esseri spirituali, sapendo che profondità e nobiltà che agiscono fino al corpo eterico ne forniscono anche le forze formative. E se si estende questo modo di considerare le cose anche a ciò che viene prodotto attraverso il modo di sentire materialista, diventa chiaro che non si raggiunge nulla con insegnamenti e teorie, se non si scende sino a queste cose. Non si può aspettare un cambiamento in meglio, fintanto che le verità spirituali non si rispecchieranno in ciò che circonda l'uomo e che agisce su di lui, anche quando non vi pone continuamente la propria attenzione.

Partendo da questa digressione vogliamo trattare la parte dell'essere superiore che chiamiamo *atma*, o "Padre". Sappiamo che anche il corpo fisico può venire trasformato a partire dall'Io. Questa trasformazione ha luogo coscientemente, attraverso ciò che viene insegnato nella scuola esoterica. Tutto quello che può venire insegnato ai discepoli con la ragione, e che agisce sul corpo astrale, è solo una preparazione. L'insegnamento inizia da dove l'Io comincia a lavorare sul corpo eterico, dove l'uomo supera il suo temperamento, le sue inclinazioni e abitudini: dove diventa un altro uomo. Da tutto ciò consegue la visione nei mondi superiori. Vediamo così come il corpo eterico ed il corpo astrale si trasformano; ciò che trasforma il corpo fisico viene dal processo di respirazione. Questo nobilita e spiritualizza il corpo fisico. L'esoterismo cristiano lo chiama "Padre".

Dobbiamo fare delle differenze:

- quanto più l'uomo ha in sé ciò che nobilita e trasforma il corpo astrale, tanto più ha lo Spirito Santo in sé;
- quanto più l'uomo ha in sé ciò che nobilita e trasforma il corpo eterico, tanto più ha il Figlio, il Logos, in sé;
- quanto più l'uomo ha in sé ciò che nobilita e trasforma il corpo fisico (e questo è cosciente solo all'Iniziato), tanto più ha in sé il Padre.

Così dobbiamo, qualora vogliamo differenziare i peccati o le bestemmie contro lo Spirito Santo, contro il Figlio, o contro il Padre, ricordarci della missione del cristianesimo come essa venne concepita dai Maestri esoterici. Essa trova la sua espressione nelle parole che pronunciò il Cristo quando gli venne detto che sua madre ed i suoi fratelli erano lontano: «Chi non lascia Padre e Madre... non entrerà in me», oppure «Chi ama il Padre o la Madre più di me non è degno di me»⁽²⁾. In Marco e Luca la cosa si esprime diversamente. Lì Egli dice: «Mia Madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»⁽³⁾.

Rudolf Steiner (1. continua)

⁽¹⁾R. Steiner, *Il Padre Nostro, una considerazione esoterica*, O.O. N. 96, Ed. Antroposofica, Milano 1987.

⁽²⁾Matteo 10,37.

⁽³⁾Marco 3,35, Luca 8,21.

Conferenza tenuta da Rudolf Steiner a Berlino il 19 marzo 1907, non inclusa nell'Opera Omnia, tratta da *I Misteri del Padre, del Figlio e dello Spirito*. Traduzione di **Paolo Perper**.

IL MISTERO DEL SANGUE

e il peccato contro lo Spirito Santo

Se torniamo indietro a lungo, nel percorso evolutivo dell'umanità, incontriamo l'epoca lemurica. Sappiamo che dobbiamo cercare l'antica Lemuria a sud dell'attuale Asia, laddove ora l'Oceano Indiano ondeggia con i suoi flutti. Lì, nell'antica Lemuria, troviamo l'uomo mezzo animale e dotato di quattro arti, che già nella sua quadruplicità era dotato del corpo fisico, del corpo eterico, del corpo astrale e della disposizione all'Io, e che però non era nella condizione di poter elaborare neanche la cosa piú minuscola nei tre involucri inferiori: in effetti, le forze che sono necessarie per il lavoro su questi involucri, devono venire dall'interno del portatore di questi involucri stessi. Ciò che è il contenuto delle vostre anime, allora non era nell'uomo. L'Io era in un certo qual modo uno spazio cavo per raccogliere queste forze, e questa cavità è ancora presente nell'uomo. Ciò che oggi l'uomo chiama il suo essere interiore piú profondo, era allora al di fuori dell'uomo; fu a quel tempo che si immerse nella custodia umana. Prima era una parte della natura divina, riposava ancora nel grembo della divinità. Abbiamo rappresentato spesso il riversamento di questo elemento divino come se una quantità di piccole spugne umane, e in un certo modo ognuna di queste, avesse assorbito una goccia di questa sostanza spirituale divina che abbiamo immaginato come una massa d'acqua. Così si divise nei singoli corpi umani ciò che è in voi, che forma la vostra anima, e che prima riposava nel grembo divino, in modo che ognuno di questi corpi trattenesse una goccia di tale sostanza divina unitaria. Questa sostanza unitaria si individualizzò, divenendo arti della divinità. Come ogni singolo dito possiede vita propria e tuttavia appartiene all'intero organismo umano e di lui contiene la vita, così quelle gocce contenevano in ogni essere umano la loro propria vita e dimoravano in quei corpi umani che si erano preparati ad accoglierla e che aspettavano che la divinità li animasse.

Quegli esseri umani apparivano del tutto diversi dal giorno d'oggi. Restereste stupiti se volessi descrivere questi involucri grotteschi che raccolsero le anime! Chi ha agito in modo che questi involucri grotteschi si sviluppassero fino agli odierni corpi umani? Chi ha fatto ciò? Questo è il lavoro dello stesso elemento animico che lavora nell'interiorità. Agisce dall'interno formando e conformando il corpo fisico.

Si riceve una rappresentazione di questo lavoro delle forze animiche qualora si considerino, nell'uomo attuale, i resti della configurazione di sé data dall'anima sul corpo. Quando, per esempio, prendiamo in considerazione il sentimento di vergogna: il rossore della vergogna appare sul volto; l'animico, nella vergogna, si esprime nel corpo con il rossore. Paura, timore, terrore, tutte queste esperienze animiche si esprimono nel corpo con il pallore. Noi tutti sappiamo che ciò dipende dal sangue: il sangue è l'espressione per l'essere che lavora interiormente.

Questo vale solo per il sangue caldo. Come è vero che oggi nella vergogna, nel timore, nella paura, nel terrore, l'Io agisce sul sangue e si esprime nel corpo in maniera assai ridotta, è vero anche che allora l'effetto era grande e potente. Allora, quando il sangue esprimeva intimamente e precisamente la forza interiore, la figura si formava e si configurava attraverso le singole razze. Le esperienze interiori ed i sentimenti conformavano il corpo umano quando ancora era soffice, ed il loro lavoro, il loro formare, passava per la via piú lunga: attraverso il sangue. Il creatore, l'essere interiore, la forza formatrice plastica, agiva dall'Io sul sangue per la via piú lunga, nell'edificazione dell'essere umano. Così facciamo la conoscenza con il sangue quale portatore dell'Io.

In questo percorso di idee, troviamo una spiegazione dell'affermazione della Bibbia sul fatto che Adamo aveva centinaia d'anni. Questo si basa sul matrimonio consanguineo. Nei periodi iniziali di ogni popolo troviamo gruppi piú piccoli che erano imparentati l'uno con l'altro tramite il sangue, nello sposarsi esclusivamente all'interno dei loro gruppi e dei loro ceppi. Ciò ha come conseguenza qualcosa d'importante, che troviamo accennato nel seguente dialogo fra Anzengruber e Rosegger. Rosegger descrive i suoi contadini estremamente vivi, Anzengruber li descrive ancora piú vitali; i suoi contadini sono veri, profondamente veri di fronte ai nostri occhi. Quando i due scrittori una volta passeggiavano insieme, Rosegger diede ad Anzengruber il consiglio di andare in campagna per una volta, vivere un certo tempo fra i contadini e osservarli attentamente per poterli descrivere ancora meglio. Ma Anzengruber rispose: «Non lo farei mai, disimparerei tutta la mia arte. Non ho mai visto un contadino, ma la comprensione per questi sta nel mio sangue; non ho bisogno di averlo visto per poterlo descrivere, perché il sangue dei contadini agisce in me da generazioni. Lo spirito che sta nel fatto di essere contadini agisce in me; passa in me attraverso padre, nonno, bisnonno, perché tutti i miei progenitori erano dei contadini».

Così in Anzengruber rimaneva presente un grado della coscienza contadina. E questa era ben superiore in tempi antichi. Allora il figlio non solamente sentiva nel modo in cui avevano percepito padre e nonno, bensì era vivente in lui una reale memoria delle esperienze degli antichi avi. Ci fu un tempo in cui l'uomo

teneva nella sua memoria non solo quello che aveva passato egli stesso, ma anche ciò che il padre e gli antichi avi avevano compiuto. In queste antiche comunità chiuse in se stesse, il figlio diceva di quello che il padre aveva sperimentato: «Io l'ho sperimentato». E così fu anche nella generazione di Adamo, che mantenne il proprio Io per nove secoli.



**Michelangelo «La creazione di Adamo»
Vaticano, Cappella Sistina**

L'Io attraversava le generazioni: era un Io unitario, un Io di gruppo. In Adamo era incluso uno di questi Io trasmigranti e perciò si diceva che Adamo visse così al lungo. Questo è anche ciò che si nasconde dietro l'affermazione della Bibbia sulla avanzata età di personalità pre-bibliche.

Da ciò scorgiamo come il sangue, che era qualcosa di unitario all'interno di questi gruppi strettamente chiusi, veniva considerato come espressione dell'anima creatrice interiore dell'uomo, come se racchiudesse, in un certo senso, questi uomini in unità.

Da cosa fu interrotto questo? Da cosa la memoria dell'uomo fu limitata alla propria vita? Dai matrimoni misti! Con ciò si allentò il ceppo strettamente confinato e si diffuse al popolo. L'uomo non avrebbe potuto svilupparsi diversamente, fintanto che una tale stretta comunità non fosse stata interrotta.

La memoria dei membri di queste comunità imparentate con il sangue, arrivava a genera-

zioni. Ora ricordiamoci che il portatore della memoria è il corpo eterico, ed è qui che abbiamo l'intima relazione fra sangue e corpo eterico: l'Io si imprime nel corpo eterico, trova la sua espressione in ciò che è racchiuso nel sangue.

Ricordiamoci di quello che nel proprio corpo eterico deve elaborare chi dovrà essere iniziato, e oggi vogliamo conoscere cosa ha a che fare con il sangue. Sappiamo da dove è venuta la sorgente di queste scuole iniziatiche: essa si rifà alle antiche scuole turaniche di adepti di Atlantide. Ed oggi vogliamo richiamarci all'anima che perseguiva l'Iniziazione. Sappiamo che il discepolo, quando era abbastanza preparato, veniva posto in sonno dall'Iniziatore, per tre giorni, cosa che permetteva all'Iniziato di sollevare il corpo eterico del discepolo dal suo corpo fisico. Il corpo eterico viveva allora nei mondi superiori e, coscientemente, il discepolo viveva in questi stessi mondi spirituali, e per propria esperienza viveva la loro realtà. Solo attraverso la sua preparazione gli veniva data questa possibilità. Quando era tornato di nuovo nel suo corpo fisico, poteva portare testimonianza della realtà dei mondi superiori in cui era vissuto.

Vediamo che, in questa Iniziazione, ci si trovava di fronte al fatto che l'uomo doveva attutire la propria coscienza, cosa che avveniva interamente sotto il controllo dell'Iniziatore. Gli Iniziatori agivano attraverso gli Iniziati nella vita, stavano in una certa misura al vertice dell'edificio sociale, vi stavano come in una piramide sociale a cui ognuno credeva, a cui ognuno guardava. Per il fatto di agire sull'impulso degli Iniziati, questi avevano tutto sotto la loro autorità. E questa autorità era basata su verità e saggezza, perché solo i saggi potevano esercitare questa autorità senza che ne derivasse danno all'umanità.

Nell'Iniziazione, il punto centrale era quello di estrarre il corpo eterico nel modo giusto. Questo l'Iniziatore non lo poteva fare su un uomo qualsiasi. Per iniziare un uomo in tal guisa erano necessarie lunghe e meticolose preparazioni. Dipendeva dal fatto che il sangue della persona da iniziare avesse una giusta mescolanza. Da ciò ha origine la grande importanza che davano a queste generazioni di sacerdoti, i quali non potevano mescolarsi con altro sangue. Per secoli ci si preparò, vennero unite persone che erano necessarie per una giusta mistione del sangue, affinché qualcuno potesse diventare un Iniziato. Questo era un tratto generale della vita umana. I più grandi Iniziati furono preparati per secoli attraverso la mescolanza del sangue. Ciò era un tratto caratteristico dell'Iniziazione precristiana. Nel corso dell'evoluzione umana essa non poteva però sussistere per sempre. E questo da cosa dipese? Dipese dalle piccole comunità di sangue. Più lontano ci rifacciamo nel tempo, tanto più ritroviamo un tale principio di Iniziazione. Alla fine, questo principio del sangue venne interrotto: la famiglia si allargò al ceppo, il ceppo al popolo.

A questo punto, si dovette annunciare che tutti questi ristretti legami di sangue dovevano venire interrotti. Infatti, dove viveva il principio di comunità dell'uomo? Esso si tramandava attraverso il suo sangue.

Quando, in tempi preistorici, all'uomo in sviluppo veniva offerta la possibilità, attraverso il sangue, che il divino si articolasse in lui, come aveva luogo tale articolazione? Essa ribolliva e ondeggiava attraverso il sangue. Chi parlava in tal guisa: «Io sono colui che è qui, che era qui, che qui sarà», dove agiva nel modo più potente? Nel sangue che scorre nelle vene. Quando si conduceva l'uomo verso il sublime, verso l'Iniziazione, lo si conduceva trattando il suo sangue. Chi comprende male il mistero del Cristianesimo è chi lo considera solo esteriormente. Il Cristianesimo in sé è un fatto mistico. Lo possiamo comprendere solo se comprendiamo il mistero del sangue.

Con l'apparizione del Cristo Gesù si è compiuto un cambiamento nella configurazione del nostro pianeta. Se qualcuno potesse guardare da un altro pianeta verso il nostro, a cominciare da alcuni secoli prima della nascita del Cristo, attraverso i millenni fino nel più lontano futuro, e se la sua attenzione visiva potesse rivolgersi a questi, guardando non solo con occhi fisici ma rivolgendolo la propria attenzione all'atmosfera eterica ed astrale del nostro pianeta, vedrebbe che, a cominciare dal sesto secolo prima di Cristo, il nostro pianeta si trasforma lentamente e alla fine ha un improvviso scossone, riceve un nuovo impulso: entra qualcosa di diverso nell'atmosfera della Terra. Solo chi ammette che vi è qualcosa di spirituale intorno alla Terra e lo tratta come qualcosa di reale, può capire cosa questo significhi. Chi fa simili considerazioni, troverà la causa di tale trasformazione nello spirituale. E a questi noi diciamo: tutto ciò che lega l'uomo in piccole confraternite di sangue, si lacera a poco a poco. Viene il tempo in cui l'uomo lascia il padre, la madre ecc.; tutto ciò che il sangue prepara come una sorta di Io di gruppo deve sparire dalla Terra! Se volete essere pronti a divenire un nuovo pianeta astrale, tutto questo deve sparire!

Ed al posto di ciò che sparisce, deve subentrare qualcosa di nuovo. Un grande legame fraterno racchiuderà in futuro l'umanità, e l'impulso verso questo legame fraterno è rappresentato dal Cristo Gesù. Egli è l'evento spirituale che attua questa trasformazione. Da qui viene l'ideale che Egli rappresenta, quando così parla: «Chi non lascia il padre e la madre non potrà essere mio discepolo». Da qui l'avviso: «Chi crede allo Spirito divino, è mio fratello e mia sorella». Da qui l'allontanamento dei parenti, perché tali legami di sangue sono qualcosa di superato. Da questo punto di vista, dobbiamo vedere le parole del Cristo non come un simbolo, un confronto, ma come una realtà. Perché esse sono una realtà.

Considerate la croce innalzata, il sangue che scorre dalle ferite! Vi sia chiaro che ha un'importanza nella storia del mondo. Perché scorre? Perché si parla di questo sangue? È ciò che deve perdere la sua importanza in ristretti àmbiti, poiché l'umanità deve aprirsi all'ideale futuro, al legame fraterno generale! Non deve più dipendere dal sangue che pulsa nell'Io ciò che deve unificare l'umanità!

Per questo motivo, attraverso le ferite del Cristo scorre il sangue superfluo dell'Io. Tutto il sangue egoistico, egocentrico, che nell'uomo lega a madre, padre, fratello e sorella, deve tutto scorrere via. Questo è un fatto reale. Nella misura in cui vediamo scorrere il sangue, si perde la tendenza a formare comunità più ristrette, e nasce la tendenza a dover unificare l'intera umanità in una sola, grande comunità. Nessuno lo ha così strettamente sfiorato come Richard Wagner nel suo Parsifal. Mai un esoterista si avvicinò così tanto alla più profonda verità dei segreti esoterici del Cristianesimo.



Richard Wagner «Parsifal» Bayreuth, atto terzo, scena finale

Se lo impariamo a capire, vedremo che il più profondo senso del Cristianesimo consiste nel cancellare ciò che lega l'uomo a confini strettamente egoistici, e ricomporre ognuno degli uomini in individui che si sentono singoli e che si riuniscono nell'amore per libera volontà. E nella stessa misura in cui si sentono membri del mondo intero, accrescono in individualità. In ciò, vedete nel mistero del Golgota un impulso religioso del più alto significato. Qui si è preparato tutto ciò che deve avvenire. Esso inizia ad agire per la festa di Pentecoste nel momento in cui discende lo Spirito Santo, cioè quando comincia a realizzarsi la comprensione per questo legame fraterno. Esso viene indicato nel più bel simbolo, quando gli apostoli parlarono a tutti i popoli in tutte le lingue. Attraverso lo Spirito Santo viene preparato ciò che deve scorrere nel sangue per mezzo del Logos.

Rifacciamoci all'antico principio iniziatico. Allora tutto volgeva lo sguardo in alto, verso gli Iniziati. L'intera cultura riceveva da questi i propri impulsi. Ora questo è finito. Doveva aver luogo lo spezzettamento dell'uomo in individui; contemporaneamente venne con ciò creato l'impulso alla fratellanza. L'antico principio iniziatico degli Iniziatori alla verità e alla fratellanza non bastava più, se l'umanità voleva maturare sino a questa fratellanza. Ogni uomo deve essere in possesso, per se stesso, della saggezza e della verità. L'allargamento di questa saggezza, la sua collaborazione con l'individualità, le vediamo nell'azione progressiva dello Spirito Santo e nel modo in cui egli, da ora in poi, lavora nell'umanità. Fintanto che l'uomo ha dato ascolto all'autorità, poteva vivere tranquillo nelle cerchie più ristrette, perché l'autorità si preoccupava di tutto; ora tutto ciò è finito, le piccole comunità sono state interrotte, ora ogni singolo deve preoccuparsi di se stesso, ogni singolo deve raccogliere ciò che vale per ogni uomo. Cosa potrà mai essere?

La saggezza che si versava nell'umanità tramite gli Iniziati era qualcosa di unitario che, proprio quando doveva venire portata da singoli uomini, si specializzava. Così nacquero gli insegnamenti di saggezza che Buddha, Zoroastro ed Ermete portarono all'uomo; più piccole erano le comunità, più si specializzavano. Mentre veniva formata la lega fraterna, doveva scorrere nell'intera umanità ciò di cui prima si erano preoccupati gli Iniziati. In questa saggezza abbiamo ciò che unisce, ciò che unirà l'umanità che ha lasciato padre e madre!

Come sono lontani gli uomini da questa coscienza unitaria quando parlano delle loro proprie opinioni e dicono: «Io penso questo, io credo questo»! Essi sono passati all'egoismo, sono nello stato di disgregazione, non hanno ancora trovato l'unione con l'essere unitario. Sono così individuali che di più non si può! Dapprima dovrebbero disabituarsi a dire, quando parlano delle conoscenze della saggezza: «Questo è il mio punto di vista». Questa è una condizione infantile! Non esiste alcun punto di vista particolare nei riguardi della saggezza; chi ha capito l'idea dello Spirito Santo, per prima cosa ha capito che verità e saggezza sono la stessa cosa! Chi qui continua nel cammino, sa che non esistono diversi punti di vista, sa di darsi a qualcosa di anticamente unitario! Non ha più bisogno di unirsi ad una autorità, perché lo spirito comune, lo spirito unitario della saggezza e della verità, conduce ad una grande unione fraterna! Questa è l'esperienza della festa di Pentecoste, dove gli Apostoli, a partire dai cuori di tutti gli uomini, parlano a tutti gli uomini. La festa di Pentecoste è l'accenno che la configurazione della più alta verità ci unisce tutti allo spirito della verità. Quello che a partire da ciò agisce e vive è la saggezza unificatrice, che ci può venire manifestata fintanto che vogliamo aprirci a lei e riceverla.

E chi pecca contro questa saggezza, che forma l'umanità all'unione fraterna, pecca contro questo spirito unitario della verità e della saggezza; egli compie il grande peccato contro lo Spirito Santo, che non gli può venire rimesso: perché pecca contro lo sviluppo della Terra, perché insegna lo spirito della disgregazione e non lo spirito unificatore che dovrà formare l'unione fraterna del futuro.

Cosa ci insegna questo spirito unificatore? La vera conoscenza dello Spirito. Perciò la conoscenza positiva dello Spirito è anche verità positiva.

Questa non vuole predicare nei generali modi di esprimere morali, perché non è necessario predicare all'umanità l'unione fraterna; vuole dare all'umanità saggezza, saggezza concreta, che deve condurci all'unione fraterna.

Essa dà questa saggezza istruendo gli uomini a capire il proprio essere, rispondendo ai più profondi enigmi dell'esistenza, sull'origine e la destinazione dell'uomo, insegnando lo sviluppo del mondo. Chi persegue così nel sapere, chi così raccoglie conoscenza, chi così è preparato attraverso gli insegnamenti positivi alla vera teosofia, si pone interamente, da se stesso, in connessione con l'umanità; perché gli uomini vengono uniti nell'unione fraterna quando il sole della saggezza li unisce nello spirituale: li nobilita interamente, li illumina interamente, li unisce interamente.

Questa è la missione del Cristianesimo; ancora questa è l'espressione del rapporto fra l'uomo che diviene sempre più libero e l'adesione in piena libertà all'unione fraterna, alla luce della verità che unisce tutto! Si forma interamente da sé, se si considera la più alta espressione cristiana: «Riconoscerete la verità tramite la verità e la verità vi renderà liberi!».

Non esisteranno due idee sulla stessa cosa, quando l'umanità sarà giunta all'unione fraterna nello spirituale; tale è il senso profondo di queste parole.

Quando l'umanità avrà riconosciuto la profonda verità, quando avrà vissuto la verità, avrà quindi trovato la verità, riconoscerà la profondità dell'espressione: «Riconoscerete la verità tramite la verità, ed essa vi renderà liberi».

Rudolf Steiner (2. Fine)

Conferenza tenuta da Rudolf Steiner a Berlino il 19 marzo 1907, non inclusa nell'Opera Omnia, tratta da *I Misteri del Padre, del Figlio e dello Spirito*. Traduzione di **Paolo Perper**.